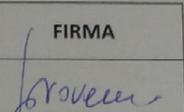
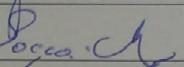
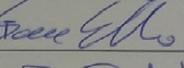
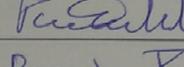
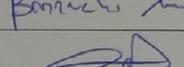
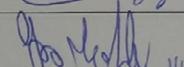
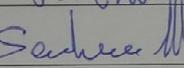
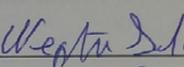
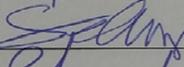
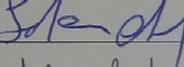
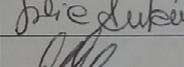
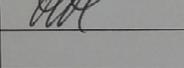




Il giorno 2 dicembre 2021, alle ore 17:00, presso la sede del Parco Naturale Regionale Lago di Bracciano Martignano e attraverso la piattaforma informatica per videoconferenze GoToMeeting, si è tenuto un incontro tra operatori del settore pesca e Segreteria Tecnica del Contratto di Lago, per parlare della gestione delle risorse ittiche, condividere problematiche e discutere delle opportunità da cogliere e delle proposte da inserire nel Programma d'Azione del Contratto di Lago.

Sono presenti:

CONTRATTO LAGO BRACCIANO				
FOGLIO PRESENZE				
02 DICEMBRE 2021				
NOME	COGNOME	TELEFONO	E-MAIL	FIRMA
FABIO	VENANN	3385777972	mei@esca.it	
ALVARO	SOCORSI	3394664083		
EDUARDO	SOCORSI	3345354909	EDUARDO.SOCORSI@PECA.IT	
PIERO	ORLANDO	3476335546	AMBASCIATORE@ASSONAUTICA.IT	
DANIEL	BREZZUCCI	3333558967	CONSULENTE PNECS	
ANDREA	BARESTR	339648335	andrea@hydras.it	
FABRIZIO	DIONISI	3477293346	FABRIZIO.DIONISI@HOTMAIL.IT	
MICHELE	IZZI	3383847106		
Michele	Sandroni	33987038215		
Walter	Salvatore	3382502557		
SILVANO	CALVIONI	3382777712		
DAVID	Scuderi	338106355		
PIWA	ANTONINI	3395857781		
MARCO	MARIANI		ENTE PARCO	

quali rappresentati di istituzioni locali, associazioni e liberi cittadini.

A questi si aggiungono Vittorio Lorenzetti e Daniele Badaloni, rispettivamente Presidente e Direttore del Parco, che hanno partecipato attraverso la piattaforma online.

I partecipanti vengono informati che l'assemblea verrà registrata in video e audio.

Badaloni mette al corrente i pescatori della fase di passaggio di gestione dell'incubatorio all'Ente Parco. Questo si vuole fare, ma di fatto l'incontro recente con l'Assessore è saltato. Finché questo passaggio non avviene, l'Ente Parco non può



## Contratto di Lago di Bracciano Report incontro del settore pesca

---

chiaramente prendere in mano la gestione, che dovrà essere effettuata in collaborazione con i pescatori professionali e sportivi.

Lorenzetti dà il benvenuto a tutti sottolineando quanto l'Ente Parco creda in questo processo partecipativo.

Intervengono Scuderoni e un pescatore di Trevignano Romano sottolineando come il problema principale ora sia la semina. Va fatta quanto prima e con criterio, se non si vuole mandare in crisi tutti i pescatori. Siamo a un mese dal periodo di spremitura dei coregoni. Questo stallo è molto preoccupante.

Badaloni fa il punto con i pescatori sugli interventi necessari al funzionamento dell'incubatorio. L'intervento prioritario è l'allaccio in fogna.

Venanzi informa tutti sulla questione dell'immissione delle specie alloctone e, in particolare, sulla questione coregone. Due anni fa il Ministero dell'Ambiente ha introdotto la possibilità di immettere specie alloctone previa autorizzazioni specifiche da parte del Ministero, ovvero le Regioni interessate, spiegando espressamente le motivazioni economiche, sociali, culturali, possono ottenere di immettere in deroga alcune specie alloctone. Nel mese di giugno 2021 il Ministero dell'Ambiente ha però varato un nuovo provvedimento che ha specificato come le immissioni possono essere autorizzate attraverso procedure molto complicate. In seguito, mediante Decreto Direttoriale, è stato comunicato un elenco di circa 60 specie considerate alloctone, tra cui la trota iridea, la trota fario e il coregone. La decisione ha un impatto importante per gran parte dei produttori e per i pescatori delle aree lacustri. Il mondo della pesca sta reagendo, associazioni di pesca sportiva e professionale e acquacoltori hanno aperto un dialogo diretto con il Ministero per sbloccare la situazione. Quello che si chiede, in particolare per il Lago di Bracciano, è che il coregone sia considerata specie para-alloctona, in quanto presente da molto tempo nei laghi e di fatto acclimatata. Di fronte a questa situazione complicata, emerge ancor di più la necessità di dialogo costruttivo e collaborazione tra pescatori professionali e pesca sportiva. Si può pensare a progetti che potrebbero portare concreti benefici ad entrambi. Ad es. le guide di pesca, pescatori professionali e sportivi che conoscono tecniche e luoghi e possono trasmetterle alle nuove generazioni.

E' poi necessario puntare su un prodotto di qualità, specie che possono essere introdotte e favorite rispetto ad altre, e questo ci riporta alla necessità di una gestione efficace e partecipata (Ente Parco, pescatori professionali e sportivi) dell'incubatorio, sarebbe un fiore all'occhiello.

Lorenzetti conferma la piena disponibilità dell'Ente Parco a lavorare sul progetto della formazione delle guide di pesca. Interviene Balestri sottolineando come il Lago di Bracciano abbia un grosso problema di gestione, manca un'Autorità locale che supporti i pescatori nei tanti passaggi burocratici, si faccia carico di risolvere la questione delle semine. Studi del CNR e del Prof. Seminara della Sapienza stanno cercando di dimostrare come il coregone del Lago di Bracciano possa essere considerato in parte originario del lago anche dal punto di vista genetico. Ma questo è un *escamotage*. Noi abbiamo bisogno di una valutazione corretta del patrimonio ittico, semine credibili con uno stabilimento ittiogenico che sia gestito a livello professionale. Gestire professionalmente uno stabilimento ittiogenico presuppone personale ben qualificato e non è una cosa facile. L'Ente Parco dovrebbe essere il gestore. In altri laghi, la pesca turismo sta dando una grossa mano

---

alle cooperative locali, serve quindi una gestione forte, che lavori con regole chiare, promuovendo una pesca sostenibile. Una volta che abbiamo un prodotto di qualità si può pensare ad un marchio di qualità. Quello di cui c'è bisogno sono soprattutto risposte veloci.

Orlando presenta brevemente le attività di ASSONAUTICA e lancia due proposte ai pescatori:

- creazione di pacchetti turistici, attivando flussi di pesca turismo e ittioturismo e promuovendo l'operato delle guide di pesca;
- realizzazione di imbarcazioni di nuova concezione ecocompatibili.

I pescatori si dicono interessati a collaborare in particolare sulla prima proposta di azione.

Badaloni chiede ad Orlando lumi su come siano state affrontate problematiche burocratiche nella promozione della pesca turismo nei laghi, sull'esempio di quanto già fatto in ambiente marino. Orlando sottolinea come ad esempio l'utilizzo di imbarcazioni elettriche potrebbe favorire alcune attività, ma, soprattutto, si fa sentire la mancanza di un Ispettorato di Porto.

Interviene Balestri sottolineando come oggi sia fattibile un progetto di istituzione di Ufficio dell'Ispettorato di Porto. Di fatto, la gestione di Città Metropolitana di attività in area di competenza ministeriale introduce criticità. Ora al porticciolo di Bracciano c'è un approdo a cui fanno riferimento unità della Polizia di Stato, Polizia locale, Vigili del Fuoco della Regione Lazio e locali. Si è quindi creato un presidio, senza che la cooperativa di Bracciano abbia ancora una sede. C'è la possibilità e l'esigenza di fare un passo in avanti, in collaborazione con l'Ente Parco.

Si introduce quindi di un'altra proposta lanciata nei precedenti incontri. L'istituzione di un servizio di vigilanza partecipata che mette insieme Autorità competenti e pescatori, esperienza che ha già dato risultati interessanti nel bacino dell'Aniene.

Venanzi passa a parlare delle possibili linee di finanziamento. Tra le possibili linee di finanziamento del FEAMPA ce n'è una fondamentale inerente il sostegno ad un'acquacoltura sostenibile, una linea interessante nell'ottica di rilanciare l'incubatorio attraverso una gestione sostenibile ed efficace. Il Ministero ha tradizionalmente un occhio di riguardo per le cooperative e gradisce la collaborazione con le istituzioni. In tal senso, l'inserimento delle proposte nel CdL, con il partenariato dell'Ente Parco, potrebbe rivelarsi strategica.

Bazzucchi ricorda altre due proposte di azione lanciate dal WWF Monti Sabatini, coerenti con gli obiettivi del progetto BlueLakes, inerenti la sostituzione dell'uso dei materiali in polistirene (galleggianti) con altri componenti più resistenti e la gestione dei relitti nautici sulle sponde del lago (pedalò, barche a vela, canoe ecc.) (individuazione, rimozione e smaltimento). Propone ai pescatori di mettere in contatto la sezione del WWF con i presenti per dettagliare maggiormente le due proposte, qualora ci fosse l'interesse a svilupparle.

Prende la parola Balestri, sottolineando l'importanza delle due proposte. I dati di monitoraggio sull'inquinamento da microplastiche nel Lago di Bracciano sono allarmanti, è senza dubbio necessario adottare misure idonee. Per quanto riguarda le imbarcazioni abbandonate sulle sponde, il problema è l'assenza nell'Italia Centrale di un operatore che possa

gestire questo tipo di rifiuto. In Sicilia, è stata bloccata la produzione di queste barche, perché, di fatto, poi non si sa come smaltirle. Con ASSONAUTICA si può provare a trovare una soluzione gestionale e i pescatori possono collaborare nel conferimento dei relitti in un unico punto di raccolta.

A tal riguardo, Badaloni pensa si possa lanciare una campagna in partnership con BlueLakes ed altri soggetti per finanziare la riconversione delle attrezzature di pesca.

Interviene poi il pescatore di Trevignano Romano facendo presente l'esistenza di altre problematiche: l'impatto negativo di fertilizzanti e concimi sulla crescita algale e l'azione predatoria dei cormorani che, in acque basse e con la moria delle alghe, pescano con più facilità i pesci.

In chiusura, interviene Piazza riportando il discorso sulla questione della richiesta di deroga per l'immissione del coregone, sottolineando come la deroga è concessa dimostrando che specie non arreca danno e non sulla base di considerazioni sulla natura genetica. Se inoltre si dimostra che tale immissione è accompagnata da misure di contenimento delle altre specie aliene, si dovrebbe riuscire a portare a casa la deroga. In uno strumento di pianificazione partecipata come il CdL questa visione sistemica delle azioni di governo possono essere ben evidenziate.

Venanzi torna a sottolineare i criteri di concessione della deroga particolarmente rigidi del Ministero. Di fatto, fino ad ora una sola deroga è stata concessa nella Regione Marche.